

Avrà luogo il 20 giugno

Dopo un anno fissato il processo a Franco Padrut

Il segretario regionale della FGCI in tribunale insieme con 18 democratici che parteciparono alla grande manifestazione unitaria per la pace. La montatura poliziesca che portò all'arresto

Dalla nostra redazione

PALERMO, 15. Franco Padrut, il segretario regionale della FGCI siciliana già in carcere da un anno per avere manifestato contro l'aggressione imperialista al Vietnam, sarà processato dalla prima sezione del tribunale penale di Palermo il 20 giugno: allora saranno trascorsi esattamente tredici mesi dal giorno in cui fu tratto in arresto sotto una serie di accuse che vanno dalla resistenza aggravata all'oltraggio, dalle lesioni personali alla radunata seditiosa.

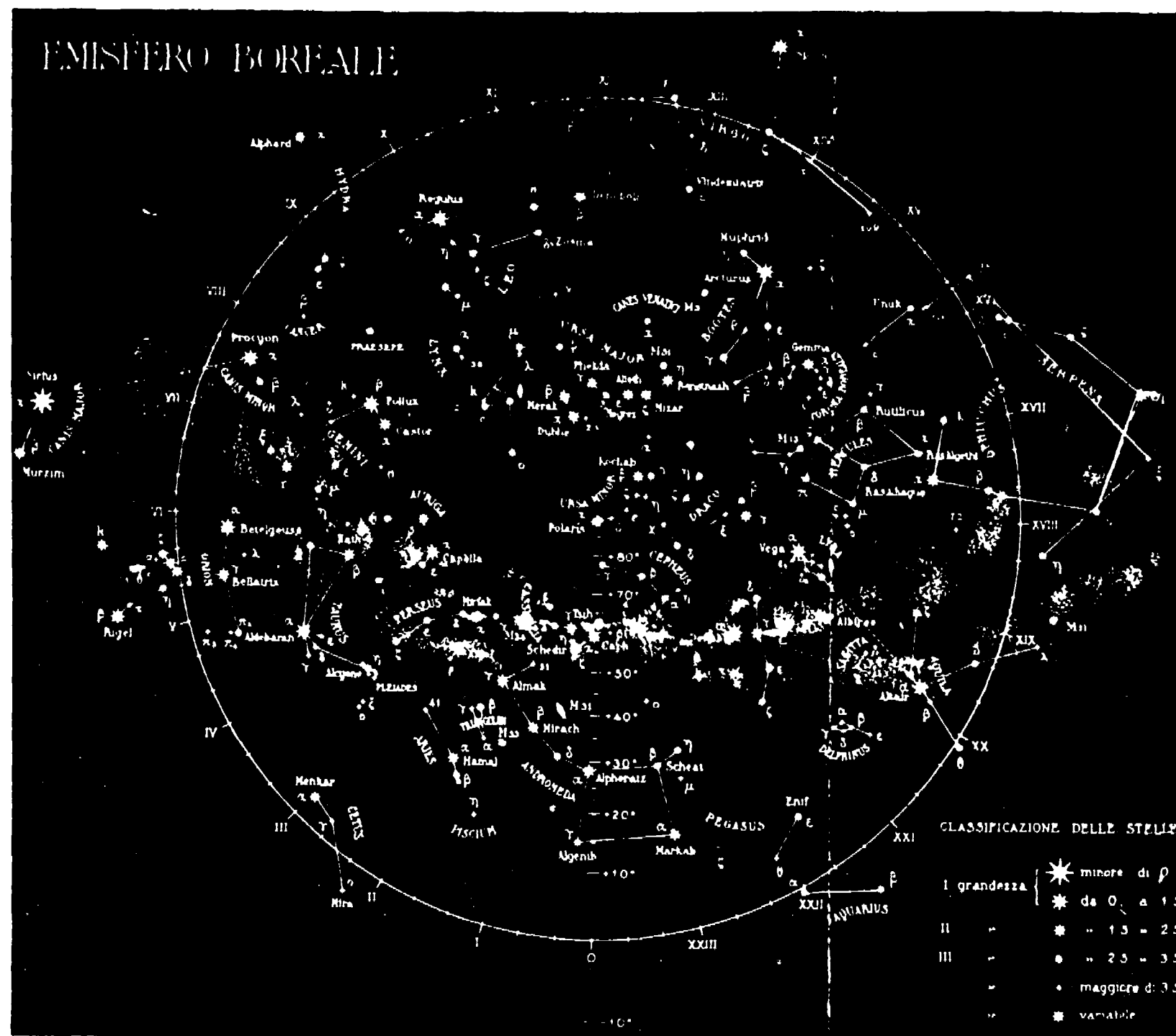
L'annuncio della data dello svolgimento del processo è stato fatto oggi dopo le forti e ripetute pressioni di massa, per un sollecito come del caso da parte della magistratura. Con Padrut saranno chiamati in giudizio, a parte liberi, altri diciotto democratici (tra cui i segretari delle federazioni del PCI e del PSIUP, consiglieri comunali e provinciali, operai, studenti, ragazze) accusati di oltraggio, radunata seditiosa, ecc., per avere partecipato, con Padrut e con centinaia di cittadini, ad una fortissima manifestazione per la pace organizzata da un largo schieramento che comprendeva socialisti, cattolici, indipendenti.

Il compagno Padrut fu arrestato all'ospedale la sera del 20 maggio, mentre gli venivano date le ferite inflitte dalla polizia: di quel momento — con una grave montatura che non si inserisce nel clima di violentissima offensiva antipopolare scatenata a Palermo dall'apparato repressivo dello Stato — Franco Padrut, da aggredito fu trasformato in aggressore e incolpato delle lesioni subite da un comunista, malgrado l'urto dei feriti medici stesero ad attestare che il poliziotto era stato colpito quando Padrut era già sotto le cure dei medici.

Per quattro volte, in questi mesi, al segretario dei giovani comunisti è stata negata la libertà provvisoria.

g. f. p.

GLI ASTRONOMI ALLA RICERCA DEGLI «OMINI VERDI» CHE TRASMETTONO DA ALTAIR



Hanno fotografato le stelle parlanti

Esplorata la costellazione dell'Aquila da dove partono segnali regolari. Le prime foto escludono un fenomeno naturale avvalorando l'ipotesi di un'emittente intelligente - Accademico sovietico interviene nella disputa

Ecco l'aspetto di quella porzione di cielo stellato visibile dall'emisfero boreale. Al centro è la stella polare. Gli astronomi di Asiago hanno fotografato in particolare la zona dalla quale provengono i misteriosi segnali regolari che fanno pensare ad una emittente artificiale: è la zona della costellazione dell'Aquila (il maggior astro della quale è Altair) che, immaginando il cerchio come un orologio, si trova dove sarebbe la lancetta piccola alle ore 4.

A Cambridge e a Bologna li hanno sentiti; ad Asiago li hanno, per così dire, visti. Parliamo degli ignoti misteriosi nostri interlocutori di un altro mondo, i piccoli uomini verdi, che da un centinaio di anni luce starebbero inviando segnali nello spazio. Ad inizio del mese scorso sia dall'osservatorio radioastronomico di Cambridge che da quello della Croce del Nord di Bologna (diretto dal professor Marcello Ceccarelli) furono captati, come è noto, segnali misteriosi provenienti dallo spazio, che si ripetevano con estrema regolarità, circa di un secondo e mezzo l'uno dall'altro. Si trattava di un fenomeno assolutamente nuovo fra quelli conosciuti fino ad allora: si conoscevano il ripetersi di fenomeni con periodi molto lunghi, di giorni, di mesi e persino di anni. La periodicità dell'ordine di un secondo era dunque un fatto abbastanza sensazionale: nacque così l'ipotesi che i bip ricevuti fossero segnali intelligenti, inviati dai little green men, dai piccoli uomini verdi, come scherzosamente furono battezzati dagli scienziati di Cambridge.

Altra ipotesi fatta era quella secondo cui il fenomeno era di origine naturale: in altre parole poteva trattarsi di un corpo celeste, una stella a neutroni più precisamente, che nella vorticosità rotazionale intorno al suo asse inviava impulsi verso lo spazio esterno: un fenomeno immaginato, ma mai sperimentato, una scoperta molto importante ma certo meno affascinante di un improvviso contatto con altri esseri intelligenti.

I segnali provenivano da un punto dello spazio posto in direzione della stella Altair e forse appartenente alla costellazione dell'Aquila, di cui Altair è il corpo maggiore. Per lungo tempo fu impossibile fotografare quella regione dello spazio per il fatto che la luce del nostro sole offuscava la più debole luce di Altair. Nei giorni scorsi, finalmente, il sole si è per così dire spostato permettendo la visione notturna di quella regione del cielo. Ad Asiago, gli astronomi dell'osservatorio hanno, qualche giorno fa, scattato una sequenza di nove fotografie dello spazio indicato. Con un sistema appositamente studiato dagli scienziati di Asiago le foto sono state scattate secondo l'esatto periodo osservato dall'emittente dei segnali.

Ciò avrebbe dovuto servire a stabilire, entro ragionevoli limiti di credibilità, se la stella presa in esame pulsava con lo stesso periodo dei segnali, se cioè essa stessa era l'emittente sconosciuta. Se così non fosse stato sarebbe stato ragionevole credere che i segnali ricevuti erano stati inviati da esseri pensanti e che, quindi, non erano di origine naturale.

Secondo le notizie che si conoscono, l'esperimento non è riuscito a provare l'origine naturale del fenomeno. Ovviamente questo fatto non autorizza a stabilire il contrario e che cioè si tratti di un fenomeno artificialmente voluto. Semmai è un elemento di prova in più.

Nel dibattito intorno alla possibilità di esistenza di esseri intelligenti nello spazio che ci circonda è intervenuto autorevolmente nei giorni scorsi il professor Vladimir Kotelnikov, direttore dell'Istituto di radiotecnica ed elettronica dell'Accademia delle scienze dell'URSS. In un articolo scritto per la rivista «Scienza e vita», Kotelnikov dice: «Nell'Unione Sovietica, come negli altri paesi, sono in corso sistematiche ricerche delle numerose fonti extra-terrestri di segnali radio ed ottici, che si manifestano sotto forma di fenomeni molto interessanti e non di rado assolutamente inattesi». E prosegue: «Noi crediamo che se nelle "vicinanze" del nostro sole esiste una civiltà sufficientemente sviluppata, ad un certo momento noi ci imbatteveremo in essa: noi vedremo i segnali che ci porteranno informazioni coscienti».

Insufficienza epatica

E' morto un altro cuore nuovo di Houston

ERA STATO OPERATO TRE GIORNI FA - SOLO TRE SOPRAVVIVONO OLTRE PHILIP BLAIBERG



Everett Thomas, operato dal dottor Cooley, è l'ultimo cuore nuovo di Houston ancora in vita. Ha ripreso a mangiare e a vivere quasi normalmente.

E' morto un altro cuore nuovo. John Stuckwick è spirato ieri sera al St. Luke's hospital di Houston, nel Texas dove era stato operato dal dr. Cooley il 7 maggio scorso. Aveva 62 anni ed era un impiegato; al momento del ricovero era in coma e la successiva operazione di ha regalato solo qualche giorno di vita in più. Lo ha stroncato, informa adesso un bollettino dell'ospedale, una grave e progressiva insufficienza epatica unitamente alla preesistente malattia a carico del sistema arterioso periferico. Il trapianto, il terzo in quattro giorni, aveva provocato non poche polemiche. Il donatore, Clarence Nicks, era stato ucciso a pugnali da un gruppo di marinai e il medico legale della città texana sostiene che l'impossibilità di effettuare un'autopsia completa della salma avrebbe potuto pregiudicare non poche indagini di polizia. Ci avrebbe potuto impedire, ai difensori degli assassini, accuse di sovvenzione che il Nicks in realtà era stato ucciso sul tavolo operatorio? Per me, sia chiaro, il donatore è morto solo all'atto del trapianto, è morto ancora il dottor Cooley non ha ancora risposto esaurientemente a questi interrogatori.

Quattro casi complessivamente i cuori nuovi nel mondo, ora sono quattro di essi sono vivi. Sono il contabile Everett Clark Thomas, anch'esso operato dal dottor Cooley a Houston e che ha ripreso a mangiare e a vivere quasi normalmente; il venditore Frederick West, le cui condizioni continuano a migliorare; il francese padre Damien Boyle (si è saputo solo ieri il nome del donatore, il dottor Jean-Claude Gauguier, e naturalmente Philip Blaiberg, il dentista di Città del Capo ucciso il 2 gennaio dal dottor Barnard e che, da circa un mese, ha fatto ritorno a casa.

VACANZE LIETE

TORREPEDRERA - PENSIONE DEL TIGLIO - Tel. 38 546. Confort - cucina familiare - parcheggio - Bassa 1500/1700. Alta 1900/2200 tutto compreso.

RICCIONE - PENSIONE MALETTI - Via G. Bruno, 36 - Tel. 42.637 - Vicina mare - Tranquilla - vicino mare - senza servizi - Balconi - Parcheggio - Cucina romagnola - giugno-settembre 1.700 - luglio e dal 20-8 L. 2.000 - tutto compreso - anche cabina al mare. Gestione proprietà Scotti Barbini.

RIMINI - PENSIONE ROBERTA - Tel. 28.332. Pensione familiare, vicino mare - ottimo trattamento - cucina curata dalla proprietaria - giugno-settembre 1.700 - luglio e dal 20-8 L. 2.000 - tutto compreso - anche cabina al mare. Gestione proprietà Scotti Barbini.

RIMINI - SOGGIORNO, VITTO ALLOGGIO, GIOVANO - Di - Via Pascaletti, 33 - Telefono 56.183. Vicino mare - Familiare - accogliente - giardino - trattamento eccellente - gestione proprietaria - prezzi modicissimi - parcheggio. Interpellati.

gf. pi.

Dramma nel Gargano assetato dove la DC ha profuso solo promesse

MUORE IL BESTIAME, RUBINETTI ASCIUTTI

Una sola autobotte per Monte S. Angelo dove l'acquedotto funziona solo 2 ore al giorno - Muore con le pecore l'unica risorsa delle famiglie contadine - Sospendere i fitti agrari, pagare gli indennizzi, distribuire più acqua e foraggi chiede il P.C.I. per le popolazioni colpite

Dal nostro inviato
MONTE S. ANGELO, 15. Sul Gargano il bestiame muore. Una morte lenta che lo colpe per prime le bestie più deboli, le pecore, stanche, per i continui trasferimenti da un arido pascolo all'altro, assetate, denutrite (perché non tutti gli allevatori possono comprare il foraggio oppure l'avena che costa 6.500 lire al quintale) le pecore sono morte. Una morte che non ha fatto notizia. La stampa cosiddetta indipendente è tutta occupata in questi giorni a dedicare pagine intere al viaggio elettorale del presidente Mario nelle province di Bari e di Foggia. Le pecore, mano mano che mariano di sete e di fame, sono state sepolte in profondi fosse. E' difficile vedere con esattezza qualche pecora morta: sono state sotterrate; ma qui parlano di centinaia e cen-

tinaia. Gli allevatori, i poveri allevatori del Gargano, che hanno pagato fino a 300.000 lire per venti ettari di pascolo, non hanno raccolto nemmeno le pelli e un po' di lana. La lana gli era cresciuta appena e la pelle non serviva più.

La moglie dell'allevatore Andrea Lombardo, che incontro disperato nella Camera del Lavoro di Monte Sant'Angelo, mi dice: «Non ho più lacrime per piangere. Delle 250 pecore che avevamo, ce ne sono rimaste 120, e di queste ultime non sappiamo dire che fine faranno».

La gran parte del bestiame sia ovino che bovino e caprino delle zone intorno a Monte Sant'Angelo non è stata trasferita in Abruzzo — come avevano promesso le autorità — ma nelle zone del Gargano a Spigno, a circa 1000 metri di altezza dove non hanno trovato però né erba né acqua. Hanno

solo il vantaggio di stare un po' più al fresco. Qualche allevatore più ricco porta lì, quando può, un'autobotte di 60 quintali d'acqua presa a 30 chilometri di distanza e che costa 10.000 lire di trasporto.

Un'acqua che però la presto a finire perché una sola mucca ne beve al giorno dai 90 ai 100 litri, una pecora anche 20 litri. Le piscine e le grandi cisterne che si trovano nei pascoli comunali e privati — sono vuote da tempo. Qualche po' di acqua che è caduta oggi è servita a nulla. Per riempire queste «piscine» dovrebbe piovere almeno una settimana ininterrottamente. Molte «piscine» sono secche e perdono anche acqua. Diversi comuni hanno cercato in questi anni di riparare, ma molti si sono visti respingere le delibere della prefettura di Foggia perché queste spese non erano ritenute obbligatorie.

Nonostante il grande baccano che il giornale barese della DC fa da diverse settimane, una sola autobotte si è vista ieri nelle contrade di Monte Sant'Angelo. Questi interventi dell'autorità prefettizia, oltre ad essere del tutto irrilevanti (cosa può significare in questa situazione un'autobotte della polizia o dei vigili del fuoco?) vengono calati dall'alto, senza cioè che i sindaci e gli assessori che conoscono le necessità, sappiano dove questa po' d'acqua viene portata.

Sono calati anche qui gli speculatori dagli Abruzzi e del napoletano ma sono rientrati subito. In questa zona il bestiame è talmente denutrito e deperito che non lo comprano nemmeno a prezzo basso. Gli allevatori di Monte Sant'Angelo si sono riuniti, sono andati dal sindaco metropolitano che ha risposto: «Non so che non può farci nulla, che non può far piovere».

Sono andati dal Corpo Forestale, che ha autorizzato una foresta Umbra, una foresta demaniale, e dopo tanta insistenza hanno ottenuto il permesso di attraversare con il bestiame al pascolo la foresta per raggiungere qualche cisterna che si trova nelle zone di pascolo più a valle. Una soluzione, questa, valida per un giorno o due. Non si può nemmeno farle camminare queste bestie che valgono ogni capo anche 300.000 lire. Sono finite dai continui trasferimenti che a volte sono anche 10-15 km.

Il fitto di questi pascoli — che, come dicevamo, ammonta a quasi 300.000 lire per ettaro — viene pagato in parte in natura. Il governo non ha ancora sospeso i canoni, non si è impegnato a pagare gli indennizzi chiesti dal P.C.I. ma ha preso misure come la distribuzione gratuita di foraggi.

E' il fallimento totale, la disperazione di loro e per tutti la gente di Monte Sant'Angelo, la cui economia è basata esclusivamente sull'allevamento. Questa gente si lamenta per la mancanza di acqua che colpisce anche la città di Monte Sant'Angelo. L'acqua per bere dell'acquedotto pugliese viene distribuita due ore al giorno, dalle 7.30 alle 9.30, e non tutti la ricevono perché ai piani alti delle abitazioni non arriva.

Nella mattinata mentre per il centro di Monte Sant'Angelo correva la zona di pianura per raggiungere il Gargano, ho visto in diversi campi dei mucchi che sembravano di fieno maturo. Era invece il grano che non matura più, che viene venduto come foraggio da carne di bestiame.

Italo Palasciano



MONTE S. ANGELO - Sono quasi sempre vuoti, anche perché privi di manutenzione, molti abbeveratoi. E il governo non mette a disposizione nemmeno un'autobotte per riempirli

Impudenza elettorale della DC

Per la TV l'acqua abbonda in Lucania

Dal nostro corrispondente
MATERA, 15. La Rai-Tv, scatenata nella propaganda elettorale a sostegno della DC, ha trovato abbondanza d'acqua nel Metaponto assetato. Secondo il servizio televisivo di Cronaca del lavoro e dell'economia, sarebbero stati realizzati il piano di arginamento dei fiumi per la difesa della pianura e il piano di irrigazione. Ebbene il piano di arginamento dei fiumi e di difesa del suolo in Lucania, per il quale era prevista una spesa di 123 miliardi da consumarsi in trent'anni, è stato attuato, a quindici anni dall'avvio, per appena una quinta parte, utilizzando solo 23 miliardi. La verità è che i fiumi continuano a dilagare su alvei larghi fino a tre chilometri, a minacciare migliaia di poderi, a travolgere ad ogni piena decine di giardini, migliaia di alberi, colture, difese rudimentali. Ai guasti delle piene rispondono i danni della siccità. Sugli stessi poderi, proprio nel Metaponto, dove gli obiettivi televisivi hanno scrutato solo dall'alto degli elicotteri la siccità che ha distrutto le colture frumentarie quasi al 100 per cento, ha sterlato le piantagioni della betulla, ha provocato danni enormi su migliaia di poderi coltivati a tabacco.

Nella zona di Recoleta e Scanzano, nei cuori del Metaponto, da tre anni sono pronte otto vasche di raccolta per la distribuzione capillare delle acque. Invece, per un milione di poderi di assennatori i quali, incoraggiati dal fatto che l'acqua era in progetto di arrivare, hanno provveduto negli anni scorsi ad avviare trasformazioni intensive e specializzate che ora si vedono appassire sotto gli occhi perché le vasche non si riempiono, dicono, per errori tecnici.

D. Notarangelo

Gli anticoagulanti prolungheranno la giovinezza?

Con il sangue più fluido si blocca la vecchiaia

NEW YORK, 15. Aumentando la fluidità del sangue, si blocca la vecchiaia e, forse, si torna giovani. Lo sostiene il prof. Arthur Walsh, ordinario di psichiatria all'università di Pittsburgh, che ha sottoposto ad esperimento, con successo, trenta pazienti.

In una relazione ad un congresso, il prof. Walsh ha dichiarato che a base dei suoi esperimenti è la teoria per cui lo invecchiamento degli organi è dovuto all'insufficiente circolazione sanguigna in certe zone del cervello. Così ha somministrato l'anticoagulante «Dicumarol» (che facilita la circolazione) ai pazienti che hanno riacquisito facoltà fisiche e mentali precedentemente scomparse a causa dell'età.

Sospesa la somministrazione del farmaco, le condizioni dei pazienti sono rapidamente peggiorate.

Italo Palasciano

I tre scolaretti scomparsi in Sicilia

Perfino il pendolino per cercare i bimbi

Dalla nostra redazione
PALERMO, 15. Ridda di ipotesi sulla sorte dei tre scolaretti scomparsi una settimana fa dalle loro case, nel piccolo centro di pescatori dell'Aspra. C'è chi li segnala a Torino (e l'indicazione sembra avere un qualche fondamento); e c'è chi invece — un veggente con tanto di pendolino — insiste nel ritenere che i bambini siano finiti nel laboratorio delle grotte dei Saraceni già per cinque giorni inutilmente selaciato.

Tutta il cercare, insomma, ma nessuno li trova e l'angoscia per la loro sorte si moltiplica di ora in ora.

La segnalazione che dà i tre bambini a Torino proviene da un venditore ambulante di origine siciliana — Tommaso Palumbo — il quale ha dichiarato alla polizia che i tre bimbi, lacerti e assetati, si sono presentati lunedì scorso al suo chiosco di bibite e dolciumi in corso Regina Margherita. Riconoscibili per compassati grazie al loro accento, l'ambulante ha chiesto loro da quanto tempo fossero a Torino.

«Tre giorni» è stata la risposta. I conti tornano e hanno fatto sperare che la polizia si organizzasse un servizio di controllo allo stadio nell'eventualità — forse un po' fantasiosa — che i tre bambini siano scappati da casa per assistere al retribuito match tra Juventus e Benfica.

La sensazione è però che le ricerche vadano avanti con una buona dose di leggerezza. Sottile è il fatto che si seguono, nelle ricerche perfino le indicazioni del radio esteta e veggente che hanno scritto e telefonato riuscendo a mobilitare vigili del fuoco e poliziotti.

La fine dei sei giganti di Cagliari

Per 24 ore l'agonia nel mare infuriato

Dalla nostra redazione
CAGLIARI, 15. Dopo il ritrovamento avvenuto ieri a trenta miglia da Capo Carbonara del cadavere di una delle vittime della tragica gita in mare di domenica scorsa e della barca utilizzata dagli scomparsi non ci sono più dubbi, ormai, che i sei giganti sono tutti morti. La tragedia appare certa. Fra l'altro, oggi, alle ore 14, al largo di Capo Carbonara sono stati recuperati altri resti umani. Sono stati i marinai del mezzo inaffondabile «Barnes» ad avvistare in acqua resti presumibilmente umani. Dopo averli raccolti e composti in un telo, i resti umani, forse dilaniati da grossi pesci, sono stati più tardi consegnati agli esperti di medicina legale di Cagliari.

Nella tarda serata, infatti, il violento vento di maestrale che soffiava sul golfo di Cagliari raggiunse il massimo della sua intensità. L'ora segnata nell'orologio della donna rappresentava l'unica data sicura della ricostruzione della tragedia.